

Ricordi-Alfano: cinquant'anni di lettere¹

Chiara Pastorino

> Fig. 1. A sinistra copertina dell'edizione originale del 1898; la pagina seguente riporta l'autografo di Franco Alfano a penna stilografica. Spartito acquistato da una libreria antiquaria di Roma. Il documento è costituito da un totale di quattro pagine. Fonte: Collezione privata Pastorino, Calci (PI).

Ll lavoro cui fa riferimento questo contributo si è avvalso soprattutto della consultazione del vasto patrimonio epistolare intercorso tra Franco Alfano (Napoli, 8 marzo 1875 – Sanremo, 27 ottobre 1954) e la casa editrice Ricordi. I carteggi, custoditi presso l'Archivio Storico Ricordi, sono stati posti in dialogo con altre fonti (contemporanee o posteriori ai protagonisti della corrispondenza) allo scopo di ricostruire o dettagliare la vita professionale del compositore.

Le ulteriori fonti consultate sono le seguenti: Archivio Storico del «Corriere della Sera», il Fondo Alfano-Maione,² custodito presso l'Archivio del Teatro di San Carlo di Napoli, tre pubblicazioni monografiche,³ alcuni documenti rintracciati presso antiquari e gallerie d'arte e gli Indici dei copialettere Ricordi, contenenti indirizzi e collocazioni della corrispondenza inviata dalla casa editrice ad Alfano.

I rapporti con l'Editore iniziano nel 1896-97, quando un amico del compositore partenopeo⁴ presenta quest'ultimo al già noto librettista Luigi Illica. La corrispondenza è ricostruibile attraverso la consultazione delle rubriche del copialettere disponibili presso l'Archivio Storico Ricordi. Non vi è infatti traccia di Alfano all'interno delle rubriche precedenti al 1896, anno in cui compare sotto la voce «Alfano Mo. Frank» con la relativa annotazione dell'indirizzo corrispondente «Lampestrasse 55/III Lipsia». In questa rubrica,⁵ così come in tutte le altre successive, è riportata la precisa collocazione della minuta delle lettere che la 'casa' meneghina ha spedito al compositore nell'anno indicato in copertina.

In questo documento 1896-97 sono solo tre le lettere che non risultano ancora pubblicate all'interno dell'Archivio Digitale e in attesa di essere consultate al fine di estrarre da esse informazioni circa quei poco noti primissimi anni di ingresso nella 'scuderia' artistica Ricordi.

La consultazione del materiale epistolare ha consentito di rilevare



QUATRE PIÈCES LYRIQUES



POUR
PIANO
PAR

FRANK ALFANO.

OP. 16.

- N° 1. DÉSIR. PIR. M. 0,80.
- N° 2. AU RUISSEAU. 1,50.
- N° 3. AVEU INTIME. 0,80.
- N° 4. BAGATTELLE. 0,80.

*Propriété des Éditeurs pour tous pays.
Tous droits d'Exécution et de Reproduction réservés*

ED. BOTE & G. BOCK, BERLIN.

Éditeurs de Musique

des S. M. l'Empereur et Ro. de S. M. l'Impératrice Friedrich et de S. A. R. le Prince Albrecht, de Prusse.

VERLAGS-ANSTALT

2

A GUIDO LACCETTI.



Bagatelle.

Frank Alfano, Op. 16 N° 4.

Tempo di Mazurka.

Piano.

Propriété des Éditeurs pour tous pays

Copyright 1888 by Ed. Bote & G. Bock, Berlin.
14251

Ed. Bote & G. Bock, Berlin.

due errori di catalogazione. Il primo di essi riguarda la prima lettera in ordine cronologico. Si tratta di uno scritto datato 26 gennaio 1900, il quale è stato erroneamente catalogato come missiva in cui Alfano è destinatario anziché mittente.

Un secondo errore si riscontra nella lettera catalogata con data 14 agosto 1904. Essa, pur risultando ancora erroneamente archiviata, è stata trascritta e pubblicata in Archivio Digitale Ricordi dall'autrice del presente contributo. Il numero progressivo della catalogazione suggerisce l'appartenenza della lettera alla corrispondenza relativa al primo ventennio del Novecento;⁶ tuttavia, a causa di un errore di interpretazione della scrittura del mittente, le viene attribuita una data rilevantemente precedente.

Sono state le informazioni contenute in questo documento manoscritto a suggerire che si tratta di una lettera scritta dopo il 1904: la prima di esse indica l'indirizzo del mittente, Villa Lambert, residenza di Alfano che compare dagli anni Venti del Novecento e non prima; la seconda è la citazione di due particolari cantanti liriche, Chialchia e Scavizzi, che nel 1904 sarebbero state in età infantile. Inoltre il maestro fa riferimento al recente debutto di Chialchia che risale invece al 1921.

Si riporta integralmente la lettera in questione:

San Remo, 14 agosto

Villa Lambert

Caro Clausetti,

eccovi di ritorno e le bozze del libretto - e quelle di parte del 1° atto della musica e per fare un pacco solo accludo anche metà del 3° atto (riduzione per pianoforte) rivista e annotata, che vi prego di far portare al M° Delli Ponti 2 (via Torino 15). Ho visti gli scenari belli! Pure Stroppa non ha ben capito il 3° atto eppure, mi pare – credo – abbastanza ben spiegato. Lo scalone dev'essere un pezzo importantissimo della scena. È lassù che si concentra tutta l'attenzione del pubblico alla fine dell'opera. Così com'è, diventa accessorio, mentre è invece principalissimo. Come proporzioni generali dovrebbe rappresentare (questa 3ª scena) press'a poco questo, [schizzo riportato sull'originale]: insomma la parte sinistra, alcova e porta del Re (ove avvengono le [***]) dovrebbero essere più basse della metà (in confronto al resto) e tutta la parte destra invece dovrebbe essere tre quarti della scena totale. Mi sono espresso grossolanamente, ma voi, ed anche Stroppa mi capirete certamente in quanto al 1° (bellissimo) la parte destra dove si nasconde il Re dovrà essere un po' più ampia. Mi pare troppo stretta. E al 2°, la lunetta mi pare troppo piccola. E la porta non abbastanza tozza! E poi non bisogna dimenticare un rudere o qualcosa di si-

mile, per la fine della “Nuvola” ove la protagonista potrà accasciarsi piangendo.

A parte ciò, sono molto contento. E se (come voglio fortemente sperare!) non occorrerà la mia presenza costà per spiegare tutto questo a Stroppa-sarò lietissimo. Ma temo invece (salvo che voi mi combinate il miracolo!) di dovere esserci perché vorrei sentire una cantante la quale pare sia stata una rivelazione di 1° ordine a Sinigallia nel Marat, la sig.na Chialchia la conoscerete forse, volete dirmene? e se volesse fare una corsa qui...e se no verrei io, e sentirei anche la Scavizzi (è vero che la Scavizzi si ammala...troppo facilmente?) vogliate farmi subito cenno. Perché se dovessi essere costà dovrei far coincidere la mia presenza con quella di Serafini, che vi sarà tra il 20 e il 24 corrente.

Affettuosamente

Franco Alfano

Il contenuto di questa lettera offre anche il pretesto per portare in evidenza l'interessante aspetto dei desideri dell'autore circa la vocalità degli artisti che avrebbe voluto utilizzare per la propria opera. Il melodramma oggetto del discorso è *La Leggenda di Sakùntala*, la cui *première* avvenne al teatro comunale di Bologna il 10 dicembre 1921.

Le cantanti Maria Chialchia e Lina Scavizzi, che incuriosivano particolarmente l'autore, non interpretarono alcun ruolo all'interno dell'opera, e il personaggio di Sakùntala fu invece impersonata da Augusta Concato Piccaluga.⁷

Non è stato possibile al momento rintracciare la risposta – che non risulta nemmeno siglata sul manoscritto originale⁸ – la quale potrebbe far luce sulle motivazioni per le quali la scelta sia poi ricaduta su Piccaluga.

Altro aspetto emerso dal carteggio risale al 18 agosto 1911⁹ ed è contenuto in una lettera in cui l'Editore Ricordi si rivolge ad Alfano in merito alla composizione dell'opera *I cavalieri e la bella*:

La presente per confermarLe quanto Le venne a suo tempo comunicato dall'egregio nostro Comm. Tito Ricordi in merito alla nuova opera da scriversi su libretto di Ettore Moschino e cioè Ella s'impegna di condurre al più presto possibile a termine l'opera stessa che verrà poi ceduta alla nostra Casa con regolare atto di cessione e alle medesime condizioni state convenute per “I Cavalieri e la Bella” con contratto 3 novembre 1910 debitamente registrato e relativa aggiunta, contratto che non ha più ragione di essere dal momento che l'opera in questione non venne da Ella condotta a termine.

Nell'epistolario al momento consultabile non vi è alcun altro riferimento a quest'opera, il che ha reso rilevante il contributo di un'altra

fonte dell'epoca, ossia le cronache teatrali del «Corriere della Sera». Queste hanno consentito di ricostruire in piccola parte le vicende che hanno riguardato l'opera citata. Sono gli articoli apparsi nell'edizione del 13 settembre 1910 e del 18 ottobre 1910. Il primo è particolarmente interessante poiché riporta l'intervista rilasciata dal compositore, il quale definisce «poema lirico» la nuova opera in preparazione e, parlandone entusiasticamente, ne rivela particolari quali il contenuto fantastico e non storico della trama, il numero dei personaggi (nove), l'ambientazione italiana e il titolo, presentato come non ancora definitivo.

Il secondo articolo cita il melodramma segnalandolo come ancora in fase di preparazione, senza aggiungere ulteriori dettagli. Dopodiché calerà un definitivo silenzio stampa su *I cavalieri e la bella*. La lettera del 18 agosto rivela che è proprio Alfano a non rispettare gli impegni presi e a non completare l'opera, che rimarrà definitivamente incompiuta e che ad oggi non risulta aver lasciato tracce negli archivi e nei documenti fino ad ora consultati.

A proposito degli articoli del «Corriere della Sera» – utili anche e soprattutto per rintracciare le cronache relative all'accoglienza da parte del pubblico delle opere alfaniane –, si segnala un contributo relativo alla messa in scena scaligera del 1906 di *Risurrezione*.¹⁰

L'edizione del 7 marzo 1906 annuncia lo spettacolo previsto per la sera stessa e presenta un approfondimento sull'opera. Nel corpo del testo risultano due errori: il primo relativo alla data della prima assoluta della stessa e il secondo riguardante il ruolo della protagonista. *Risurrezione* infatti ha debuttato l'ultimo giorno di novembre del 1904 e non il primo dicembre, ma questo è chiaramente un errore di poco conto. L'errore rilevante riguarda invece il soprano di punta: il ruolo, infatti, viene affidato per quella prima assoluta ad Elvira Magliulo,¹¹ mentre il giornalista cita come soprano protagonista Assunta Gargiulo, la quale peraltro pare aver debuttato non prima del 1905.

La messa in scena di *Risurrezione* alla Scala è oggetto anche di un'altra stranezza da parte del «Corriere della Sera»: l'edizione dell'8 marzo 1906 è doppia e presenta due cronache molto diverse del medesimo evento. La prima edizione dell'8 marzo racconta di un discreto successo e si dilunga in poco indulgenti critiche al maestro, parla di pseudo-wagnerismo, di una necessità di maggior spazio alla melodia, elogia poi il secondo atto, dopodiché chiude l'articolo con un sospensivo «potremmo riparlarne». La seconda edizione racconta di una vera e propria consacrazione del compositore ed è di fatto identica in

tutte le parti elogiative, ma sostanzialmente priva di quelle più aspre e contiene un'aggiunta che mostra un intento ben più encomiastico. Entrambe sono firmate dallo stesso critico teatrale, il che fa emergere il quesito sull'eventualità che vi siano state pressioni (magari da parte della potente famiglia Ricordi) sul cronista affinché addolcisse la cronaca della serata.

Le due edizioni, nelle sole parti che differiscono, sono apprezzabili qui di seguito:

Edizione 1

[...] La musica qui è troppo violenta, direi quasi enfatica e avrebbe dovuto essere più che mai semplice e delicata così che alla fine per il suo sforzo stesso, per la sua stessa concitazione finisce con la fatica per chi la ascolta, senza commuoverlo. L'ultimo atto risollevò le sorti dell'Opera, è un atto breve, toccante, pieno di dolcezza e di pace. Katuscha e Dimitri vi cantano un altro duetto d'amore; ma quanto differente dal primo: esclamativo e sì, si amano ancora e pur si lasciano e nei loro cuori non v'è che una dolente rassegnazione.

Il loro amore è quello di due anime rinate a una nuova vita e la musica canta senza fremiti sensuali, tranquilla e pura, quasi religiosa. L'ispirazione del maestro qui fu alta e felice. Ancora una volta la melodia si svolge al di là dell'involucro orchestrale e si alza liberamente nei campi dell'espressione lirica. L'opera finisce con lo stesso coro di Pasqua che udiamo nel primo atto, anzi con le stesse battute con le quali l'opera si apre. Non possiamo oggi riassumere, neanche brevemente, un giudizio su questa Risurrezione che ieri combatte una difficile battaglia e vince una difficile Vittoria. Ma potremmo riparlare.

G.P.

Edizione 2

Il successo di Risurrezione non fu dunque di quelli che fanno di un'opera un capolavoro, bensì di quelli che consacrano un maestro. L'Alfano da ieri conta fra coloro da cui la musica italiana molto spera è molto potrà avere. Risurrezione è il primo passo su una via che mira sicuramente ad alte mete. [...] è l'opera di un artista che sa, che può, e che vuole intensamente e nobilmente. [...] Risurrezione non è un'opera astrusa, ma oramai bisogna rassegnarsi ad ascoltare le opere

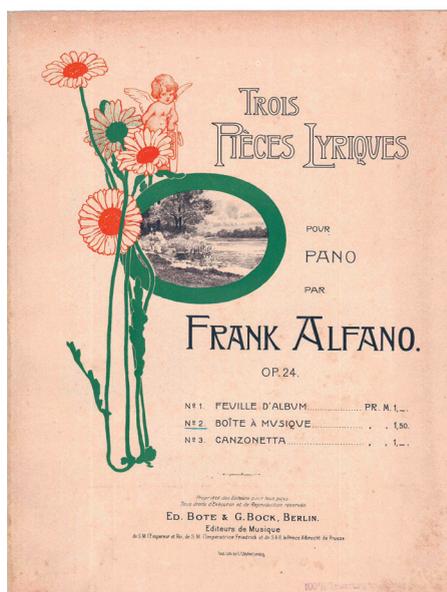


Fig. 2. Copertina dell'edizione originale del 1899 del brano *Boite à Musique* dell'op. 24 di Franco Alfano. La copertina presenta un errore di stampa, cosa che la qualifica come ulteriore segno distintivo di rarità; l'errore è costituito dall'assenza della lettera 'i' nell'indicazione "POUR PANO". Fonte: Collezione privata Pastorino, Calci (PI).

più di una volta prima di poterne parlare senza correre il rischio di ingannarsi. Risurrezione non è certamente un'opera perfetta ma se tutti i suoi difetti furono ieri notati ed anche esagerati, perché dei suoi grandissimi pregi apparvero con evidenza allo spettatore, più pronto alla censura che alla critica. L'esecuzione dell'Opera fu degnissima di lode, l'orchestra suonò con una fusione, una precisione, una ricchezza di colori ammirevoli. Così eccellentemente cantarono i cori. La signora Eugenia Burzio, a cui fu affidata la parte assai faticosa e difficile di Katiusha, fu applauditissima. Questa cantatrice, che non conoscevamo, possiede una voce superba e per bellezza di timbro e per intensità e per estensione. Il suo canto è facile, sicuro, intonato se non molto elegante. La signora Burzio abusa un po' degli effetti plateali come abusa del gesto melodrammatico. Un modo più misurato di espressione e un gesto più sobrio e meno convenzionale le acquisteranno l'ammirazione anche di coloro che hanno un gusto difficile e delicato. Il tenore Schiavazzi non ci sembra il più adatto a cantare la parte di Dimitri: certo ieri era molto turbato dall'orgasmo del debutto e non poté vincere trionfalmente la sua. [...]

Ottimo lo Straccari nella breve parte di Simonson alla quale viene un forte rilievo con la sonorità sì piacevole della voce e col buon gusto nel suo buon canto.

Buone tutte le parti secondarie.

L'opera fu allestita con uno studio ed una cura diligentissime. Gli scenari sono tutti di bellissimo effetto, quello del secondo atto è un quadro di illusione meravigliosa.

G.P.



Fig. 3. Prima pagina dell'opera di cui alla Fig. 2, autografata a penna stilografica da Alfano. Fonte: Collezione privata Pastorino, Calci (PI).

ha consentito di ricostruire anche gli spostamenti e i cambi di domicilio di Franco Alfano nell'arco di tutta la sua carriera compositiva. Confrontando gli indirizzi con le informazioni contenute all'interno delle lettere è stato possibile risalire anche agli scopi di quei soggiorni: non soltanto professionali bensì anche viaggi di piacere o per convalescenza. Queste ricerche sono tuttora in corso e si snodano principalmente tra la Liguria e la Germania. Il filone tedesco in particolare è quello che ha consentito l'acquisizione di spartiti a stampa e autografati dal compositore risalenti al 1898 e al 1899. Le circostanze che hanno portato a questo ritrovamento si sono verificate a partire da alcune premesse:

L'utilizzo delle rubriche dei copialettere e delle missive con la casa editrice meneghina

- 1) l'extrapolazione degli indirizzi di Franco Alfano che lo collocavano a Lipsia, nel periodo della primigenia attività compositiva;
- 2) la monografia di Rino Maione citata in precedenza descrive questa fase come un periodo in cui il giovane Alfano conduce una animata vita sociale;
- 3) la consolidata abitudine del compositore di donare ad artisti ed amici intellettuali copie delle proprie produzioni, autografate e con dediche, emersa anche dal contenuto di alcune missive;
- 4) il forte sentimento di orgoglio verso il proprio lavoro, che rasenta talvolta il vanto, emerso dalle epistole.

Queste informazioni hanno portato alla convinzione che Alfano, durante questo periodo in cui frequentava molte persone in un clima di entusiasmo per i primi risultati ottenuti con il proprio lavoro, abbia fatto dono ad altri di documenti che potevano essere ancora presso Lipsia e in particolare presso il quartiere abitato in quel periodo. Conseguentemente a queste riflessioni, la ricerca si è mossa partendo dal contatto con alcuni membri dell'Associazione degli Italiani a Lipsia che hanno suggerito di interpellare frequentatori o standisti dei famosi *Flohmarkt*, i mercatini delle pulci e dell'antiquariato sparsi per la città. Da qui il contatto fortuito con un anziano appassionato di antiquariato musicale il quale, con grande disponibilità, ha consentito di venire a conoscenza del fatto che alcune prime edizioni Bote & Bock¹² di spartiti anche autografati si trovassero in Italia presso la libreria antiquaria Studio Bibliografico "Orfeo Libreria Antiquaria S.A.S.", sita nella città di Bologna. Una rapida ricerca ha consentito l'acquisto di due di queste edizioni, originali dell'epoca e autografate, di cui si riportano di seguito le immagini (Figg. 1-2-3):

L'epistolario, inoltre, evidenzia un certo interesse da parte di Alfano per l'America del Nord e mostra il contatto con personalità di rilievo provenienti dagli Stati Uniti. La lettera datata 11 febbraio 1919 e il cui testo è riportato di seguito, è testimonianza di questo suo interesse:

Bologna 11 febbraio 919

Caro Clausetti

presento il Sig.r Brown [v. biglietto da visita allegato], critico autorevolissimo di molti giornali americani e propagandista agli Stati Uniti della nostra musica, teatrale e sinfonica. Egli parte per New-York e vorrebbe portarsi seco della mia musica: vorreste esser così gentile di regalarli una copia della mia "Sinfonia", della "Suite", di "Risurrezio-

ne” e dell’“Ombra”? (niente Zilah). Grazie.
È per me – ma anche un po’ per la Casa! – Tra non molto verrò a
Milano. Spero stringervi la mano.
E sempre affettuosamente
Vostro
– Franco Alfano –
[biglietto da visita allegato]
MR. KEITH C. BROWN
CRITICO MUSICALE
BOSTON (AMERICA)
210 COMMONWEALTH AVE
CHESTNUT HILL
BOSTON MAIL (U.S.A.) HOTEL REGINA
– BOLOGNA
[appuntato a mano:] Hotel Metropole Milano

Questo indizio, unito alle informazioni contenute all’interno della pubblicazione di Konrad Dryden,¹³ ha fornito gli elementi per poter avviare un tentativo di ricerca presso New York e Boston. Il ramo newyorkese è quello che ha consentito di riportare in Italia quattro documenti autografi originali vergati da Franco Alfano nel 1952. Il primo avvicinamento è avvenuto con associazioni di italiani presso New York per risalire ad eventuali contatti di professionisti che si occupassero di antiquariato musicale nella città. È subito emerso come la «Schubertiade Music & Art» presso 679 Franklin Ave. Brooklyn NY, 11238 U.S. fosse il più accreditato rivenditore di antiquariato musicale certificato di New York City. In un secondo momento è stato possibile consultare, tramite i canali *web* del negozio, tutto il materiale in vendita disponibile e, nell’enorme mole di documenti, rintracciare una piccola collezione epistolare, in lingua italiana e autografa, del compositore. Delle quattro epistole, due sono scritte su carta intestata di Franco Alfano, uno su carta quadrettata e uno su carta diplomatica bianca. La lettera su carta a quadretti è priva di data, ma si riferisce ad un periodo successivo all’ultima delle altre tre (lo si evince dal contenuto della missiva) che invece sono datate 20 giugno 1952, 4 ottobre 1952 e 11 ottobre 1952. Questi documenti fanno parte di uno scambio epistolare intercorso tra Franco Alfano e la professoressa Irma Antonetto,¹⁴ e riguardano accordi per un invito rivolto a Franco Alfano dall’Associazione Culturale Italiana di cui Antonetto era presidente. L’antiquario interrogato sul punto non è stato in grado di fornire ulteriori informazioni né di risalire a come queste epistole siano giunte negli Stati Uniti. Si riporta di seguito la trascrizione diplo-

matica delle lettere; in appendice sono riprodotti gli originali.

Lettera 1, figg. 4-5

San Remo 20 giugno 1952

Gentile signorina, si ricevetti a suo tempo il cortese invito del Conte Camerana. E se non ho risposto ancora, si è perché vorrei intrattenermi con cotesta spett. Direzione in un giorno prossimo (sono in cura da un mese per... mal di denti – e non posso ancora muovermi!) circa le modalità delle manifestazioni. Certo è per me preferibile una brevissima conversazione, seguita da liriche – ma per questo occorre accordarsi con una degna cantatrice. Due o Tre, bravissime, conosco dette liriche, parecchie nuove... ma bisogna proporre a una di esse – scusi! – un ‘cachet’... quale?... Per questo io mi proponevo di parlarne con lei – gentile Signorina – a Torino, uno di questi giorni. Però senza cerimonie – se tale ‘cachet’ gravasse sul bilancio della A.C.I. (ndr. "Associazione Culturale Italiana") – amici come prima e a un'altra occasione. Viviamo in tempi troppo...pratici per non dover prospettare certe possibilità, entrando in argomenti piuttosto antipatici!

Attendo allora un Suo cenno – anche per stabilire bene come dovrà svolgersi il trattenimento. Che se l'intervento della cantatrice costituisce un ostacolo – non se ne preoccupi signorina – ripeto – si attenderà un'altra occasione.

E coi più vivi saluti, la prego di gradire l'espressione della mia maggiore considerazione.

Dev.mo

Franco Alfano

Lettera 2, figg. 6-7

San Remo 4 ott. 1952

Gentile Signorina, ricevo l'“espresso” qui accluso. Se la date (spero ultime) 18, 20 novembre vanno bene, voglia lei stessa confermarle alla Signora Carla Gavazzi,^[15] via Giovanni Morelli 1 Milano, se no... cercherò altra interprete – ma veda se è possibile avere la Gavazzi, notissima cantatrice e interprete di ben tre mie opere, cioè “Sentendo” in modo particolare la mia musica. Ha cantato Il Dottor Antonio al San Carlo di Napoli, Resurrezione in vari teatri e andrà a ricantarla appunto a Barcellona e canterà il mio Cyrano (Rossana) al Massimo di Palermo. Il “sì” o il “no” direttamente a lei a Milano e poi a me qui – la prego.

E ancora tanti saluti dal suo dev. Franco Alfano.

Lettera 3, figg. 8-9

San Remo 11 ott. 1952

Gentile Signorina, lieto dell'accordo con la Signora Gavazzi per le date dei nostri concerti – le accludo un mio “Curriculum” per quelle “X” notizie che crederà fare apparire nei programmi – in attesa dei testi delle liriche che si eseguiranno e che è indispensabile inserire nei programmi stessi, magari in un foglietto a parte. Tali testi farò tenere tra il 22 e il 25 ottobre – questo perché questa sera parto per Napoli (Albergo Vesuvio via Partenope) ove ho un'adunanza internazionale e non ritornerò a San Remo che il 22, giorno in cui riceverò la visita della Signora Gavazzi, con la quale proveremo e sceglieremo le liriche da eseguire. Non è escluso ch'io faccia una corsa a Torino allora. A Napoli resterò insino al 18 incluso, poi a Roma. E con tanti saluti, voglia credermi suo dev.
Franco Alfano.

Lettera 4, fig. 10

San Remo, domenica

Gentile Signorina, eccole i testi delle liriche – come d'accordo – testi assolutamente indispensabili per la comprensione delle stesse. Spero che non vi siano errori di stampa. Noi saremo a Torino o martedì sera tardi o mercoledì in giornata – per provare in sede. Scenderemo al “Principe di Piemonte” pel piacere di rivederla (peccato che non fosse a Torino sabato scorso) la prego di gradire il mio cordiale ossequio.

Franco Alfano.

Il carteggio con Ricordi ha consentito di consultare le missive, non inedite, in ordine alle vicende che hanno coinvolto il compositore partenopeo nella stesura dell'epilogo di *Turandot* e di ricostruire alcuni aspetti salienti.

Alla morte di Puccini, rimane incompiuta la sua ultima opera teatrale. Da quel momento si apre una fase di stallo in cui i suoi eredi, con l'ausilio di Arturo Toscanini e della casa editrice Ricordi, si consultano per decidere le sorti dell'opera.

Come è noto, dopo alcune vicissitudini e rifiuti da parte di altri celebri compositori, la scelta cadde su Franco Alfano quale compositore incaricato dell'onere di completare il capolavoro pucciniano.

La notizia che a terminare l'opera pucciniana è Franco Alfano è riportata prima nel «Giornale d'Italia» e successivamente, l'8 agosto 1925, dal «Corriere della Sera». A testimoniare i retroscena di questo avvenimento vi è un documento datato 15 luglio 1925,¹⁶ nel quale Alfano, scrivendo alla Ricordi, definisce «bella ma assai rischiosa»

l'opportunità propositagli da Antonio Puccini in persona. Nella lettera risulta chiarissimo che, almeno fino alla data in cui scrive, Alfano non ha ancora accettato l'incarico e lo si attesta dalle sue testuali parole:

Quando Tonio mi ha parlato, l'ha fatto in tali termini affettuosi che, proprio, (e malgrado le grandi difficoltà d'ogni genere che subito mi si son presentate alla mente) non mi son sentito l'animo di opporgli un rifiuto reciso.

Ma quando mi ha accennato all'epoca in cui il lavoro – anche breve (?) come egli afferma – dovrebbe esser terminato, io non ho potuto in coscienza non declinare l'invito. Gli ho dovuto perciò per mia giustizia – parlare d'un impegno che ho col teatro di Gualino a Torino – della revisione del testo francese di Sakuntala (Vizta [?]) – della messa in ordine della partitura di "Résurrection" (Chicago) ed infine della composizione di un mio nuovo "quartetto" che deve esser terminato presto. E quest'anno – pei Concorsi torinesi che devo presiedere a Settembre – le così dette vacanze saranno brevissime.

Allora egli ha insistito pregandomi – prima di dir no definitivamente – di dare, per rendermene conto positivo, uno sguardo al lavoro che l'amico Adami mi avrebbe portato qui.

La vostra chiamata a Milano pur avendo in sostanza lo stesso scopo, riveste però (è una mia impressione beninteso) con la presenza del M° Toscanini, un carattere troppo ufficiale – come di fatto quasi compiuto, perché io non vi preghi, a mia volta, di ritornare alla prima soluzione provvisoria: quella di mandarmi Adami qui. Nella calma d'un esame di tutti i pro e i contro (i contro molto più che i pro) – vecchi amici come siamo – io potrò prendere una decisione definitiva e comunicarvela.

Interessante è il confronto della lettera con un altro documento del compositore, un'annotazione autografa ritrovata all'interno di una partitura di *Sakuntala* e pubblicata per la prima volta all'interno del volume¹⁷ dedicato a Franco Alfano e alla sua opera, a cura di Rino Maione, che svela le circostanze in cui il compositore è stato raggiunto a Sanremo dal figlio di Giacomo Puccini per proporgli il completamento dell'opera:

Confesso che quando Antonio Puccini venne a trovarmi qui - nel mio eremo Sanremese - inviato da Toscanini, con la proposta di completare l'ultimo atto di "Turandot" sugli appunti del grande Maestro scomparso - ne fui talmente sgomento che la risposta fu nettamente negativa. Sì, Puccini mi aveva onorato della sua costante benevolenza, tanto che all'estero si è sovente creduto ch'io fossi suo allievo (e forse Resurrezione potrebbe farlo pensare) - eravamo stati - sì - membri per due anni consecutivi del giurì del premio che il Ministero concedeva in passato agli impresari per mettere in scena

opere nuove – e tante altre manifestazioni d'affetto avevo avuto da Lui, non ultima quella di avermi accennato e “La Fanciulla del West” ancora manoscritta e “Turandot” insino alla prima metà del 3° atto... Ma come mettere le mani in un suo lavoro – nel lavoro, poi della sua piena maturità, nel quale tutto è perfetto, tutto ponderato, tutto risolto?... Ma Antonio [Antonio Puccini, figlio di Giacomo] – anche lui scomparso – tanto seppi insistere, che io, sempre però perplesso, non potetti non accettare il grande compito. Risparmio le controversie che accompagnarono la mia modesta collaborazione. Ma “Turandot” mi era apparsa talmente bella, talmente – ripeto – perfetta, che il pericolo di macularla anche con poca, ma indispensabile musica mia, mi fu spinta potente per cercare di superarlo... e mi misi di lena al lavoro.

Alfano accetta l'incarico pochi giorni dopo aver scritto la lettera del 15 luglio 1925 e di questo dà testimonianza il 26 luglio 1925,¹⁸ nella quale annuncia un incontro pianificato con il librettista di *Turandot*,¹⁹ per discutere del duetto:

Ditta G. Ricordi & Co.

In possesso della vostra lettera, ho il piacere di avvertirvi che mercoledì mattina – verso le 10 e mezza circa – sarò in via Berchet. Partirò la sera di martedì per non perder troppo tempo. Appunto ivi avevo telegrafato ad Adami dal quale attendo copia definitiva dell'ultimo duetto, ma stabiliremo a voce –soprattutto ora che ho preso visione completa del lavoro in tutti i suoi particolari – ogni cosa.

Franco Alfano prende tutti gli spunti da materiali autografi del defunto compositore, da testimonianze di coloro che hanno raccolto le sue ultime dichiarazioni e da appunti autografi di varia provenienza, oggi purtroppo in parte perduti.

Una testimonianza preziosa circa il materiale su cui intende lavorare si desume da lettera²⁰ inviata alla Ditta Ricordi & Co.:

... il lavoro nel quale sono ingolfato completamente – procede bene. Ho motivo di sperare che accontenterò voi, Puccini, Toscanini (???) e quel che più conta, il pubblico. Mi servirò del brano d'inizio “Principessa di morte” (visto che il Maestro ci teneva assai) insino a “sangue che fu sparso per te”. Un altro brano inserirò: quello sui versi “Mio fiore”. Però (scrivo a voi tutte queste cose perché – come vedrete in seguito, voi vogliate comunicarle ai due poeti: già che Simoni, alquanto permaloso di natura, mi sembra, almeno! – non si arrabbi s'io comunico soltanto con Adami, il quale si è messo come sapete a mia disposizione per tutti quei ritocchi ch'io riterrò necessari) – però, dico – tali versi vanno alquanto modificati (anche Toscanini è di questo parere) sia per la loro – come direi.. mellifluidità, che pel fat-

to che son quasi un duplicato della seguente invocazione del tenore (infinitamente superiore, del resto, e che va tenuta quasi tal quale, eccetto qualche posposizione) e che suona: “Creatura fragile e stanca” (io muterei gli aggettivi... vedremo!) e che prepara bene il brano di lei “Del primo pianto, sì, straniero” – brano veramente magnifico, che anche musicalmente – ho ragione di credere – “Verrà fuori”!... Qui è tutta “Turandot” vinta!... E averlo reclamato, nell’ultimo mio soggiorno milanese – è stata proprio un’ottima idea. Senza tale brano il duetto non aveva nessun valore!

Va sottolineato che, come accennato in precedenza, per definire le linee guida che Alfano deve seguire viene indetta una ‘conferenza’ presso gli uffici del Teatro alla Scala di Milano, a cui partecipano varie personalità artistiche coinvolte nel progetto *Turandot*. Il compositore dà conto di questa riunione in una lettera inviata da Sanremo:²¹

A Milano avemmo una “conferenza” alla Scala, presenti Toscanini, Simoni, Adami e Tonio Puccini, fungeva da... fungo, il Comm. Scandiani. E parassiti a parte, tale conferenza (provocata da me) ebbe per risultato una cordiale intesa generale sui “pezzi” di Puccini da inserire nel duetto, come sul “pezzo” centrale che a tutta prima pareva mancasse ma che ritrovato a casa di Adami apparve (opera di Simoni) della maggiore efficacia... sebbene forse solo apparentemente lungo, ma certo non facile da musicare, tanto è necessaria la varietà nell’unità. I “pezzi” di Puccini, saranno il brano di inizio del Principe: “Principessa di morte”... (dalla risposta di Turandot in poi musica nuova) – e quello sui versi: “mio fiore” – insino a “è l’alba”. Il pezzo è veramente buono: qui Turandot si rivela. Il principio e la fine son languidi e dolci, il centro fortissimo. Credo che ne farò un brano chiuso (non mi pare possibile dargli altra forma). E del resto, così facendo, non falso per nulla l’estetica pucciniana...e fornisco alla “Ditta” un’ “aria staccata”!!!...

Ora sono in pieno fervore laborioso. Ho ragione di sperare bene. E son lieto di potervelo dire – a voi che vi siete con tanto interesse adoperato perché io vincessi ogni esitazione e affrontassi la “prova”...

La scelta di far raccogliere il testimone di Puccini ad Alfano per il completamento di *Turandot* non è però scevra di ostacoli e incomprensioni. Benché la volontà di Toscanini di coinvolgere il compositore napoletano nell’impresa non sia in discussione, alcune tensioni sorgono in un’intervista rilasciata a «La Stampa» – e ripresa dal «Corriere della Sera» il 17 settembre 1925 con il titolo «La Turandot pucciniana e il completamento del maestro Alfano» – nella quale il compositore sembra dichiarare che il materiale musicale originale su cui ha lavorato consti di una cinquantina di battute scritte dal ma-

estro lucchese, di pochissime indicazioni strumentali e nonché da «appunti informi dai quali era quasi impossibile desumere, intuire l'intenzione del compositore».

In questo articolo Alfano di fatto mente, volendo vantarsi di un apporto creativo ben superiore a quello reale; la musica originale ereditata da Puccini consta di almeno cento battute e gli appunti sono tutt'altro che informi, ma nutriti e sufficientemente dettagliati.²² Non è stato possibile accedere a lettere riguardanti questa vicenda controversa che provocò le ire dell'editore Ricordi; è possibile, tuttavia, rilevare tra la corrispondenza Alfano-Ricordi almeno un lungo documento autografo del maestro in cui egli fa riferimento proprio alla vicenda dell'intervista, presentata come un intoppo che avrebbe causato un ritardo nel lavoro, per il quale, peraltro, sempre nella medesima lettera, Alfano chiede che gli editori rivedano in suo favore gli accordi pattuiti per il suo compenso. È una situazione spiacevole che incrina decisamente i rapporti con la 'casa' meneghina e gli altri 'attori' della vicenda. In quel periodo, inoltre, Alfano viene colpito da problemi di salute piuttosto seri ad un occhio che si protraggono a lungo nei mesi e gli impediscono di lavorare. Più volte ritorna su questo inconveniente, rimarcando in un caso: «Il mio occhio va un pochino meglio malgrado la mia applicazione, ciò che mi fa sperare bene».²³

Ad acuire le tensioni vi è anche la richiesta di Toscanini ad Alfano di operare dei rimaneggiamenti che contrariano quest'ultimo che crede di aver rispettato appieno gli accordi presi nel corso delle riunioni e ciononostante vede la propria opera mutila e bistrattata.²⁴

Va anche sottolineata una questione centrale circa quello che avrebbe dovuto essere il finale di *Turandot* e, a tal proposito, la letteratura²⁵ documenta l'esistenza, confermata dalla consultazione dell'Archivio Ricordi durante il lavoro da cui è tratto questo articolo, di una partitura autografa completamente priva di correzioni (in quanto redazione definitiva di una prima versione del finale) con relativa stampa della riduzione per canto e pianoforte, diversa dal finale eseguito da Toscanini e tramandato fino all'epoca contemporanea. La seconda versione, quella definitiva, viene scritta da Alfano tra la fine di gennaio e il marzo 1926, poco prima dell'imminente *première*. La prima versione del finale è costituita da 377 battute, mentre quella definitiva risulta accorciata di oltre 100 misure, per un totale di 268 battute. Le modifiche ricadono su due fronti: tagli *tout court* e vere e proprie 'riscritture'.

La 'mannaia' di Toscanini ricade sulla costruzione alfaniana in ma-

niera violenta, eliminando anche parti a cui lo stesso Puccini teneva moltissimo, come testimoniato dai suoi carteggi.²⁶

Il malcontento del compositore si coglie in una lettera inviata al «Corriere della Sera» il 30 aprile 1926 in risposta all'articolo, comparso due giorni prima, che il quotidiano ha riservato alla seconda di *Turandot* (la prima rappresentazione con il finale di Alfano):

Caro Dottor Cesari, leggo con ritardo le cortesi parole che Ella ha voluto scrivere sul mio completamento di *Turandot*. Gliene sono molto grato. Sono inoltre perfettamente d'accordo con lei sull'ampollosità del finale con cori, sulla tenue aria del tenore... ma tale finale, "come esso è costruito", l'ha tassativamente voluto il maestro Toscanini. In una prima edizione io l'avevo immaginato e realizzato altrimenti... ciò a mia discolpa e per la storia. Ecco però una rara volta in cui i nostri pareri concordano. Spero assai che non sarà l'unica. E sempre cordialmente suo.

Franco Alfano

Ultimo aspetto assai poco noto, ricostruito direttamente attraverso i documenti epistolari, è quello che testimonia il rapporto di Franco Alfano con il cinema. L'episodio è quello della pellicola tratta dall'opera alfaniana *Risurrezione*.²⁷ La circostanza emerge per la prima volta il 18 novembre 1942;²⁸ la risposta di Ricordi è indicata sulla stessa missiva, con codice R23/11, al momento non rintracciata.

Gentili amici, un amico mi telefona da Roma che la Leoni-Film (via Vicenza n° 4 Roma) sta preparando un film su "Resurrezione" – ma (e questo non depone molto in nostro favore!) riguardo che esiste un'opera abbastanza nota, cerca di commentare il detto film con certa musica. Allora questo amico – che ama particolarmente l'opera, è intervenuto meravigliandosi che il commento non venga fatto dalla musica di essa, come si è fatto per la "Fedora" di Giordano. Così si è messo d'accordo col Dr. Leoni (ebreo discriminato) il quale, sospendendo momentaneamente le pratiche pel commento con altra musica, chiede che gli venga fatta una "proposta" per lo adattamento della musica – o parte di essa – della mia e vostra opera. Vi passo la richiesta, che io non saprei, personalmente, né vorrei proporre condizioni "X" non essendo pratico del mercato cinematografico.

Ma voi che pratica ne avete sicuramente – vogliate proporre voi condizioni...si vantaggiose – per voi e per me – ma pensando che, ahimè non si tratta di un'opera di Puccini e che guadagnare del denaro per me in questo momento non facile è di somma importanza. Se sono rose... col debito seguito!... L'indirizzo lo avete... vogliate agire per il meglio! Salutissimi.

Franco Alfano

La ricostruzione delle circostanze che hanno condotto alla realizzazione del film con il contributo delle musiche tratte dall'omonima opera continua con la lettera che Alfano invia alla Ricordi, circa tre mesi dopo, in data 15 febbraio 1943:²⁹

In risposta alla pregiata V/ lettera, oggi posso assicurarvi che, a seguito del personale interessamento del mio amico Pastore, il Ministero della Cultura Popolare, a traverso la persona del Dott. Riccio, mi ha confermato che il film "Risurrezione" dovrà essere commentato dalla mia musica e non da altra.

Per la questione finanziaria sono già d'accordo con la signorina Balletti che, in base alle V/ disposizioni fisserà quelle condizioni che riterrà più opportune, condizioni che io accetto senza discussione, fin da questo momento.

Vi porgo i miei più cordiali saluti.

Franco Alfano.

Questo particolare, seguito dal documento del 28 febbraio 1943³⁰ – che fa riferimento ad un viaggio a Roma per la definizione finale degli accordi per l'utilizzo delle musiche per il film – è utile per una futura ricerca presso la Capitale al fine di rintracciare documenti relativi agli incontri fatti da Alfano in quell'occasione. Da questo testo emerge un ulteriore particolare personale del compositore, il quale fa riferimento al bombardamento della sua casa torinese e alla conseguente difficile situazione economica che vive. Particolare di rilievo è anche il riferimento alla legge del regime tedesco che vieta l'importazione nel proprio territorio di pellicole narranti soggetti russi.

Cari amici, di ritorno da Roma devo dirvi quanto segue:

"Resurrezione", come film, con musica adottata dalla mia opera, non è ancora definitivamente decisa – ma solo 80%. Se ne occupa Scalera – il quale, quando l'ho visto e parlato m'è parso preoccupato delle esigenze della Ditta.

Spinto a palesarmi sino dove sarebbe giunto come cifre di "premio" (salvo s'intende è 100/100 dei diritti a voi) egli mi ha detto: centomila Lire il prezzo cioè che la Ditta gli ha fatto per i "Due Foscarini". Ho ben capito che questo era il limite massimo del suo esborso - e perciò ve lo comunico, pregandovi di accettarlo – altrimenti la cosa va a monte...e se a voi questo non importa gran che, a me importerebbe assai – visto l'enorme perdita che in questo momento io sto subendo – con la casa di Torino distrutta e con tre noleggi e trasmissioni soppressi...vi volevo anzi pregare – se lo credete giusto – di attribuirmi qualcosa di più del 30% contrattuale visto che non si è preveduto il passaggio eventuale della musica del Teatro al Cinema – all'epoca in cui contratti come il mio erano stipulati. Se – come spero – voi accet-

tate l'offerta di Scalera, la mia parte di premio e di diritti d'autore, potrà in parte tappare i buchi che la sorte mi ha scavati. Potreste allora scrivere alla sig.ra Bailetti, che tratti con Scalera in tal senso. Son sicuro che il suo tentennare dipende appunto dal vostro accettare o rifiutare. Pensate che il film non potrebbe "andare" in Germania – poiché un decreto recente vieta l'importazione di films di soggetto russo – nemmeno "Fedora" può varcare le frontiere tedesche! Vogliate rispondere a questa mia lettera e gradire i miei saluti affettuosi.
Franco Alfano

Di questa vicenda sono utili le annotazioni delle lettere che hanno consentito di ricostruire il carteggio quasi nella sua interezza. La ricerca lascia aperti ancora numerosi aspetti per definire l'attività di Franco Alfano, rilevando, ad esempio, anche i suoi rapporti con la massoneria presso la Loggia Sanremese (la cui documentazione è al momento non disponibile) e le fonti iconografiche originali.

Note

1 Il presente contributo nasce principalmente da *Vita e opere di Franco Alfano attraverso i rapporti epistolari con Ricordi*, Tesi di Diploma Accademico di Primo livello, Conservatorio di musica “Pietro Mascagni”, A.A. 2021/22, Relatore Prof. Paolo Sullo. Si ringrazia l’Archivio Storico Ricordi per la preziosissima collaborazione e la generosa condivisione dei documenti conservati.

2 Il fondo contiene una collezione di documenti autografi e non del compositore campano e di Rino Maione.

3 Si vedano RINO MAIONE, *Franco Alfano. Presagio di tempi nuovi con finale controcorrente*, Torino, Rugginenti, 1999; KONRAD DRYDEN, *Franco Alfano, transcending Turandot*, Plymouth UK, The Scarecrow Press, Inc., 2010 e LUVADA HARRISON, *Lyric Art songs for the salon of Franco Alfano*, Saarbrücken (D), Lambert academic publishing, 2011.

4 Cfr. MAIONE, *Franco Alfano* cit., p. 16.

5 Archivio Storico Ricordi (da ora ASR), codice DOC01854.

6 Ivi, codice LLET003675.

7 Augusta Concato Piccaluga (Verona, 1895 – Carate Brianza, 1964), soprano lirico italiano, acquisì il secondo cognome dopo il matrimonio con il tenore italiano Nino Piccaluga.

8 La siglatura cui si fa riferimento è un codice numerico costituito da due cifre ordinate come fossero il numeratore ed il denominatore di un numero frazionario, in cui il primo indica il volume copialettere e il secondo la pagina all’interno del suddetto volume, sulla quale è vergata la brutta copia della missiva inviata in risposta. In questo caso, la lettera è stata archiviata senza questa indicazione, spesso presente in altre lettere, il che potrebbe indicare che la risposta epistolare non è stata scritta, oppure che è stata scritta e archiviata ma senza darne indicazione sulla lettera del mittente. La prossima consultazione potrebbe rivelarne la presenza.

9 ASR, codice LLET017784.

10 FRANCO ALFANO-CESARE HANAU/CAMILLO ANTONA TRAVERSI: *Risurrezione*, Milano, Ricordi, 1904.

11 Elvira Magliulo (Roma, 1880 – data e luogo di morte non noti), soprano italiano, ritiratasi dalle scene nel 1922.

12 Bote & Bock Casa editrice musicale fondata nel 1838 a Berlino da Eduard Bote e Gustav Bock (1813-1863). Cfr. MICHAEL KENNEDY, *The Concise Oxford Dictionary of Music*, a cura di Joyce Bourne, Oxford, University Press, 2004, p. 90.

13 KONRAD DRYDEN, *Franco Alfano* cit., pp. 72-83 e pp. 86-91.

14 Irma Antonetto (1920 – 1993) è stata fondatrice e direttrice per quarantasei anni dell’Associazione Culturale Italiana. Nel 1964 è stata insignita del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica italiana.

- 15** Carla Gavazzi (Bergamo, 26 febbraio 1913 – Milano, 25 maggio 2008), soprano italiano. Cfr. *Carla Gavazzi, la soprano che preferì l'amore al successo*, «Corriere della Sera», 8 luglio 2008.
- 16** ASR, codice LLET003772.
- 17** MAIONE, *Franco Alfano* cit., p. 435.
- 18** ASR, codice LLET003774.
- 19** MICHELE GIRARDI «*Turandot*»: *il futuro interrotto del melodramma italiano*, «Rivista italiana di musicologia», xvii/1 (1982), pp. 155-181.
- 20** MAIONE, *Franco Alfano* cit., p. 433.
- 21** ASR, codice LLET003776.
- 22** MARCO MUNARI, *Principessa di morte...i due finali di Turandot*, in MAIONE, *Franco Alfano* cit., pp. 116-117.
- 23** ASR, codice LLET003785.
- 24** Un esempio dei disaccordi testimoniati fin qui è una lettera inviata dal direttore Ricordi al compositore, inserita nel sesto volume dei copialettere alle pp. 437-438 del 1926/27, in cui quest'ultimo viene duramente redarguito e accusato di aver dimenticato gli accordi presi e di aver agito senza il benessere di Toscanini.
- 25** MARCO MUNARI, *Principessa di morte* cit., p. 121.
- 26** Ivi, p. 129.
- 27** *Resurrezione* è un film del 1944 diretto da Flavio Calzavara.
- 28** ASR, codice LLET003879.
- 29** ASR, codice LLET018810.
- 30** ASR, codice LLET003883.

Appendice

Fig. 4. Fronte pagina della lettera ad Irma Antonetto, 20 giugno 1952. Fonte: Collezione privata Pastorino, Calci (PI).

FRANCO ALFANO

S. Remo 20 giugno 1952

Gentile Signorina, ho ricevuto a suo tempo il cortese invito del C.ine. Casarese e E. te non ho risposto ancora, si è perché vorrei intrattenermi con costei e Spem. Dirigieme in un giorno prossimo (sono in cura da un mese per ... mal di denti - e non posso ancora muovermi!) circa le modalità delle mie rifletazioni = Certo è per me preferibile una brevissime conversazione, seguita da liriche - ma per questo occorre accordarsi con una degna cantatrice = Due o tre, bravissime, conosco dette liriche, parecchie nuove ... ma bisogna proporre a me di esse - Scusi! - un "cachet" Quale? Per questo io mi propongo di parlarne con lei - gentile Signorina - a Torino, uno di questi giorni = Però, per la cerimonia - la tale "cachet" gravante sul bilancio della R.C.I. - amici come prime, e a un'altra occasione = Vivere

no in tempi troppo... pratici - per non dover
prospettare certe possibilità, entrando in argo-
menti... piuttosto anticipati! =
Quando allora mi fu cenno - anche per
fabbrica bene come dove svolgersi il tra-
tamento = Chi te s'interessa della cam-
tica esistitista non ottaolo - non te ne
preoccupi, figurina - ripeto ti attenda
in altre occasioni =
E sei più via felice, te prego di gra-
diti l'espansione della mia maggiore
considerazione =
Ded. 
Clara Pastorino

Fig. 5. Retro-pagina della lettera ad Irma Antonetto, 20 giugno 1952. Fonte: Collezione privata Pastorino, Calci (PI).

Fig. 6. Fronte pagina della lettera ad Irma Antonetto, 4 ottobre 1952. Fonte: Collezione privata Pastorino, Calci (PI).

FRANCO ALFANO S. Remo 4 ott. 1952

Gentile signorina, ricevo l' "espresso" qui ac-
cluso = se le date (l'ora ultima) 18, 20 novembre
vanno bene, voglia lei stessa confermarle alla
signora Carla Gavazzi, via Giovanni Morelli 1
Milano = se no ... cercherò altra interprete = ma
veda se è possibile avere la Gavazzi, notissima
cantante, e interprete di ben tre mie opere, cioè

Fig. 8. Fronte della lettera indirizzata ad Irma Antonetto, 11 ottobre 1952. Fonte: Collezione privata Pastorino, Calci (PI).

L. Permo 11 Ott: 1952

Gentile signorina, lieto dell'accordo con la signora Gawazzi per le date dei nostri concerti - le accludo un mio "Curriculum" - per quella "X" notizie che crederei fare apparire nei programmi - in attesa dei testi delle liriche che si esauriranno - e che è indispensabile inserire nei programmi stessi, magari in un foglietto a parte = Tali testi glieli farò tenere tra il

22 e il 25 ottobre - questo, perché
questa sera partirò per Napoli (al
bergo Vesuvio - via Partenope) ove ho
un'adunanza internazionale - e non
ritornerò a S. Remo che il 22, giorno
in cui riceverò la visita della figura
Gavazzi, con la quale provvederemo e
sceglieremo le liriche da eseguire:
non è escluso ch'io faccia una
corsa a Torino, allora = a Napoli
resterò intanto al 18 incluso = Poi a
Roma = E con Tanti saluti, voglia
credermi, suo devotissimo

Fig. 9. Retro della lettera ad Irma Antonetto, 11 ottobre 1952. Fonte: Collezione privata Pastorino, Calci (PI).

Fig. 10. Lettera senza data indirizzata a Irma Antonietto, ma collocabile tra la seconda metà di ottobre e novembre 1952. Fonte: Collezione privata Pastorino, Calci (PI).

S. Remo Domènica

Gentile figurina, eccole i testi delle
Liriche - come d'accordo - testi assoluta-
mente indispensabili per la comprensione
delle stesche = spero che non vi siano errori
di stampa - = noi faremo a Torino o
martedì sera tardi o mercoledì in pro-
nata - per provarvi "in sede" =
scenderemo al "Principe di Piemonte" =
ho piacere di rivederla (peccato che non
fosse a Torino sabato scorso) ho prego di
gradire il mio cordiale saluto

20
P. Domènica

